



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovedì 27 Giugno 2019

Povert , patto tra Just Eat e Comune i riders: «Il sindaco pensi anche a noi»

IL CASO

Valerio Esca

Via al progetto di food delivery, «Ristorante solidale», lanciato da Just Eat, ma scoppia la grana dei riders. I tanti giovani, in giro su due ruote per le consegne a domicilio, pur apprezzando la «pratica di solidariet » promossa da Just Eat, invitano l'azienda a «partecipare al tavolo rider e gig economy» aperto dal Comune e dai sindacati confederali che hanno espresso «preoccupazioni sullo stato in cui versa

la platea dei lavoratori del food delivery». In sostanza da un lato il Comune apre, con l'assessorato al Lavoro, un tavolo con i riders, dall'altro, con quello al Welfare, chiude un accordo con una societ  «food delivery» per il trasporto dei pasti nelle mense della Caritas.

LA POLEMICA

«Ci auguriamo - fanno sapere i riders - che l'Amministrazione possa trovare momenti di dibattito con i datori di lavoro. Non si pu  ignorare come il settore del food delivery sia basato sulla precarizzazione e per molte di

queste aziende utilizzare eventi «spot» si rileva nei fatti solo un modo per nascondere problemi sostanziali come rappresentanze sindacali, elusioni fiscali e amministrative. Chiediamo quindi a tutti gli assessori e ai gruppi consiliari di supportare la nostra battaglia sul rispetto dei diritti».

LA REPLICA

Alla presentazione del progetto, ieri mattina in sala giunta, era presente l'assessore al Welfare Roberta Gaeta: «Per fare bene le cose bisogna avere chiarezza e linearit . Questo - spiega l'as-

sessore -   un percorso diverso, cos  diverso, che mentre io lavoro all'inclusione, alla solidariet , altri assessorati giustamente guardano ai diritti dei lavoratori. Percorsi che possono addirittura portare forza gli uni agli altri». Daniele Contini, country manager di Just Eat in Italia, invece chiarisce: «A Napoli operiamo con l'operatore «PonyU» (azienda operante nel settore della logistica urbana, ndr) e lavoriamo prevalentemente secondo un modello di marketplace con i ristoranti, in 15 citt  italiane. Non siamo al corrente di problematiche legate alla no-



LE PROTESTE Un cartello esposto durante uno dei sit-in organizzati dai riders che da mesi chiedono di uscire dalla precariet 

stra societ ». Mentre sul progetto Contini esprime il proprio «orgoglio nell'inaugurare questa nuova tappa, a Napoli». Sono dodici per adesso i ristoranti che hanno deciso di aderire. Ognuno metter  a disposizione porzioni di cibo come panini, carne, hamburger, riso verdure, pane e altro, in base alle proprie eccedenze, prodotti in scadenza o disponibilit  del giorno, che verranno ritirati dai riders e consegnati, pronti da consumare direttamente ai volontari delle mense. I primi 70 pasti saranno donati tra oggi e martedi 2 luglio, nelle prime tre mense individuate: San Gennaro al Vomero, Santa Maria Apparente di Corso Vittorio Emanuele e San Francesco e Santa Chiara in Piazza del Ges .

  RIPRODUZIONE RISERVATA

Giusi, la chef del cuore

Francesco Gravetti

Ei sacrifici sono stati tanti, le porte sbattute in faccia, pure. Il «miracolo» è avvenuto all'Alberghiero, grazie anche alla comprensione di due dirigenti scolastici che si sono succeduti nel tempo: prima Gennaro Pascale e poi Vincenzo Falco. Giusi ha partecipato alle gite scolastiche, alle attività della scuola, alle feste di 18 anni dei suoi amici di classe. «Alla fine lei ci ha insegnato tanto, ci ha fatto capire cosa è l'inclusione», hanno detto ieri, mentre il presidente di commissione Francesco Napolitano consegnava l'attestato alla ragazza. Spiega il dirigente scolastico Vincenzo Falco: «È stata la vittoria delle istituzioni e del dialogo. Tutti abbiamo collaborato per fare in modo che ci fosse il miglior ambiente possibile per Giusi, dalla scuola all'asl, passando per il Comune e per i servizi sociali». Ora Giusi è uno chef. Per essere precisi, uno «chef di cuore». È stata la mamma a coniare la locuzione, lei che più di tutti non si è mai arresa: «Mia figlia deve avere gli stessi diritti degli altri. Ci piace pensare che la nostra lotta sia servita anche ad altre persone con disabilità», dice tra le lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Morra "Lotta all'evasione scolastica per salvare i giovani"

di **Roberto Fuccillo**

«L'operazione passerà alla storia, ma la vittoria definitiva arriverà con la prevenzione». Ci sono gioia e prudenza nella prima reazione di Nicola Morra, presidente della commissione antimafia.

Siamo comunque in ritardo, Morra?

«I numeri dell'operazione sono impressionanti, parlano di una stratificazione, di molti associati e

affiliati. Si deve impedire che sodalizi criminali arrivino a tanto. Ottimo fare piazza pulita, ma la repressione va accompagnata da un efficace lavoro di prevenzione».

Intanto riecco l'Alleanza di Secondigliano...

«È una legge della fisica. Se si lascia un vuoto, questo in tempi brevi viene riempito. Bisogna impedire la ricostituzione di forze criminali in quel vuoto».

Da qui la prevenzione. Ma da dove partire?



▲ **Commissione Antimafia**

Nella foto sopra Nicola Morra, presidente della commissione parlamentare antimafia

«La dispersione scolastica nella zona di Napoli ha raggiunto il 34 per cento. Che fine può fare questa fitta umanità, se non sommergersi nel nero? E nel nero c'è chi si cala per sopravvivere, altri finiscono nelle strutture organizzate dalla tela delle forze mafiose».

Più risorse sulla scuola?

«I Cinque stelle hanno nella volontà di investire in istruzione, in consapevolezza, in coscienza dei diritti del cittadino, lontano dall'idea di dover chiedere il favore al camorrista o al politico».

C'è ancora bisogno del politico se si governa un intero ospedale?

«Ricordo una indagine della Dda di Catanzaro sull'ospedale di Lamezia Terme. Due ndrine accedevano ai computer: avevano tutti i dati clinici, utili poi per gestire il "caro estinto". Purtroppo la Sanità affidata alle Regioni è un terreno facilmente pervasivo. Penso anche al corteo di ambulanze a Paestum per l'elezione del sindaco. Ma anche in Lombardia il settore è spesso oggetto di attenzioni della

magistratura. Noto che al San Giovanni non risultano arrestati sanitari o avvocati. È che ormai il 40/50 per cento del personale è costituito da amministrativi».

E lei pensa che questi siano più avvicinati dal malaffare?

«I Corleonesi usavano il potere coercitivo della violenza. Oggi il burocrate, più che alla ostentazione di una pistola, è sensibile alla esibizione di una busta».

Come va col riutilizzo dei beni sequestrati?

«Talvolta è più difficile trovare l'ente locale, gravato dai bilanci, che se ne faccia carico. Ma domani (oggi per chi legge, ndr) a Bologna presento un libro di Stefania Pellegrini, in una struttura dove ci sono anche ragazzi napoletani che gestiscono una pizzeria, con un occhio di attenzione ai diversamente abili. Comunque ho discusso di recente con Maria Vittoria De Simone, della Direzione antimafia, su come si possa rafforzare l'Agenzia».

Arriva un caldo da «bollino rosso» Fontane riparate e bibite ai clochard

Ministero della Salute in campo. Il Comune si attiva per i senzatetto, ospedali in preallarme

NAPOLI Bollino rosso per le temperature di questo fine settimana a Napoli. Dopo le giornate torride appena trascorse, il peggio sembra dover ancora arrivare. L'allarme arriva direttamente dal ministero della Salute.

Sabato 29 giugno sarà il giorno più caldo dell'anno, stando alle previsioni degli esperti. La temperatura annunciata, infatti, salirà fino ai 38 gradi, ma quelli percepiti potrebbero arrivare a superare i 40. Rispetto alle medie stagionali la colonnina di mercurio farà segnare 4-5 gradi in più. A rendere la situazione ancora più dura sarà il tasso di umidità, soprattutto nelle ore serali e notturne. Si stima, infatti, che il tasso arriverà all'80 per cento, il tutto accompagnato dall'assenza di vento. La Protezione civile ha diramato l'allerta per il calore al livello 3 (il più alto) proprio in questi giorni attraverso i suoi bollettini quotidiani. L'ondata in arrivo ha fatto scattare campanelli d'allarme in città. L'assessora ai Diritti di cittadinanza, Laura Marmorale, ha predisposto iniziative per proteggere i senza tetto, assicurando che tutte le fontanelle urbane funzionino e, per strada, si sta provvedendo a distribuire bi-



bite fresche e a indirizzare gli homeless verso centri diurni dove potranno trovare un po' di refrigerio. Anche la Asl Napoli 1 ha dato indicazioni per gestire queste ore intense. Ciro Verdoliva, il commissario dell'azienda sanitaria, ha disposto di distinguere, nei pronto soccorsi, i malori causati dal caldo rispetto a quelli dovuti ad altre patologie: «Nessuna delle due cose è da sottovalutare - ha spiegato - anzi, anche in soggetti sani un colpo di caldo può essere fatale. Per abbassare la temperatura, bisogna bagnarsi i polsi

con acqua di rubinetto e lavarsi anche il viso».

Cosa altro si può fare per combattere il caldo? I consigli degli esperti ormai sono chiari: quando c'è un'allerta di tipo 3 vuol dire che l'ondata di calore può portare a effetti negativi sulla nostra salute. Ovviamente a rischio sono maggiormente gli anziani e i bambini, ma anche le persone affette da patologie croniche. Bisogna evitare l'esposizione nelle ore più calde, fra le 11 e le 18, ma anche le zone più trafficate. I patiti dell'attività fisica dovranno porre un freno a

esercizi e corsette o, magari, posticiparli alle ore serali, ricordando che anche una semplice passeggiata con il caldo equivale a un grande sforzo. Il ministero della Salute, inoltre, consiglia anche di frequentare luoghi pubblici dotati di aria condizionata, come gallerie o centri commerciali, e di vestirsi di colori chiari oltre a evitare di mangiare troppo preferendo pasti più salutari e leggeri e lasciando da parte alcool e caffè. È poi consigliato di tenersi idratati e fare attenzione alla corretta conservazione degli alimenti. In queste situazioni, inoltre, è importante anche non dimenticarsi degli altri, soprattutto delle persone non autosufficienti che con queste temperature potrebbero accusare maggiormente scompensi e malori. Ma, per combattere il caldo, c'è anche l'ausilio della tecnologia che aiuta a stare più freschi ed essere un toccasana per chi vede ancora le vacanze come un miraggio. Bisogna, però evitare l'abuso. Il condizionatore deve essere regolato su una temperatura che va dai 25 ai 27 gradi, mentre non è consigliabile puntare il ventilatore direttamente sul corpo.

Elvira Iadanza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

● L'ulteriore innalzamento delle temperature in città ha dettato a Comune e aziende sanitarie la necessità di assumere una serie di iniziative

● Palazzo San Giacomo ha predisposto che tutte le fontanelle urbane funzionino, farà distribuire bibite fresche e indirizzerà i senza tetto nei centri diurni

Cosa è consigliato fare



1 Consumare frutta, verdura e acqua

Seguire una dieta ipocalorica e privilegiare il consumo di frutta e verdura in quanto contengono una grande percentuale di acqua. Bere almeno un litro e mezzo d'acqua al giorno

2 Restare al chiuso, misurare pressione

Evitare di uscire tra le 11 e le 18. In strada è preferibile indossare cappellini di cotone. Misurare regolarmente la pressione e la temperatura corporea alle persone anziane

3 Meno alcol e caffè, evitare il freddo

Limitare il consumo di caffè, alcolici e bevande gassate che hanno un effetto diuretico e aumentano i liquidi espulsi dall'organismo. Evitare i flussi diretti del climatizzatore

Bambini dimenticati in auto, uno spot per i social

Gli ideatori Gigi e Ross: si rischia di perdere tutto in un attimo, vogliamo accendere una spia

NAPOLI Un padre in auto con il figlio che va in tintoria e poi a lavoro, dimenticando il figlio in macchina. Per fortuna, però, è solo un incubo.

È «Papà fa caldo», lo spot scritto dal duo Gigi e Ross e da Oreste Ciccariello e interpretato, oltre che dai due attori napoletani, anche da Cristiano Di Maio per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno dell'abbandono dei bambini in auto. Negli anni le vittime di queste drammatiche dimenticanze dei genitori sono state 8, dal 1998 al 2017, ma la legge che sarebbe

dovuta entrare in vigore il primo luglio sui seggiolini con i sensori è slittata a novembre. Proprio dopo aver appreso questa notizia, Gigi e Ross - al secolo Luigi Esposito e Rosario Morra - hanno pensato a una campagna che viaggi sui social. Uno spot breve, di 20 secondi, che accende i riflettori su un episodio che potrebbe capitare a chi, come sottolineato dallo psicoterapeuta Simone Pisano alla presentazione del video, soffre di un fortissimo stress. Il fenomeno di questa dimenticanza che a volte può essere fatale ha un no-

me: amnesia dissociativa, e può colpire quando eseguiamo con routine e in modo automatico dei gesti semplici, come accompagnare i figli a scuola e poi andare a lavoro. Gigi e Ross, entrambi genitori, hanno raccontato durante la presentazione del video nella sede dell'Università Pegaso a piazza Trieste e Trento, di aver avvertito nella sceneggiatura dello spot il peso che una tragedia simile può causare in una famiglia: «Facciamo dei gesti a cui non possiamo rinunciare, ma a causa di una vita frenetica si potrebbe



I due attori Ross e Gigi nello spot realizzato

perdere tutto in un niente. Lo spot serve proprio a questo, ad accendere una spia dentro ogni volta che in macchina ci sono i nostri figli».

La pubblicità, visibile su *Instagram* e *Facebook*, è prodotta dalla casa editrice Rogiosi ed è promossa dall'Associazione Arti e Mestieri, con il contributo e il patrocinio di Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, Università Telematica Pegaso, Fadep Costruzioni e l'Associazione Liber@Arte. Così Patrizia Stasi, della Fondazione Banco Napoli: «Uno spot può essere una prevenzione, soprattutto così come lo hanno realizzato loro, capace di strapparti una riflessione in maniera leggera, per quanto l'argomento sia tremendo».

E. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA